

IRES INFORMA OTTOBRE 2016 NUMERO UNO

In questo secondo numero, successivo a quello di Settembre, Ires Informa vi presenta uno studio di Lorenzo Testa sul mercato del lavoro umbro visto dalla prospettiva della differenza di genere. Su questo studio abbiamo coinvolto il dipartimento delle CGIL regionale, diretto da Barbara Mischianti. Riteniamo questo studio, nuovo ed originale, utile all'apertura di un confronto e di una conseguente iniziativa sindacale.

Cogliamo l'occasione per informarvi e invitarvi all'incontro previsto per la costituzione del comitato scientifico, del comitato operativo e del programma di lavoro per 2017, che si svolgerà Giovedì 10 Novembre alle ore 15 presso la CGIL regionale. All'incontro parteciperà Fulvio Fammoni presidente della Fondazione Di Vittorio. Nello stesso pomeriggio, successivamente a tale evento, verrà presentato e spiegato lo studio presente in questo numero di Ires Informa, su cui, insieme alla responsabile delle politiche di genere Barbara Mischianti, approfondiremo una discussione che auspicabilmente coinvolga tutte le strutture della CGIL dell'Umbria.

Inoltre vi informiamo che Sabato 12 Novembre alle ore 9:30 presso la CGIL regionale l'Ires organizzerà la presentazione del libro di Guido Iodice dal titolo "La battaglia contro l'Europa", che affronta il tema più che mai attuale della crisi e delle prospettive dell'Unione Europea.

Mario Bravi, Presidente Ires Cgil Umbria

L'occupazione femminile e le differenze di genere in Umbria e in Italia dalla crisi ad oggi

Numeri indice degli occupati (2008=100)

Elaborazione su dati Istat

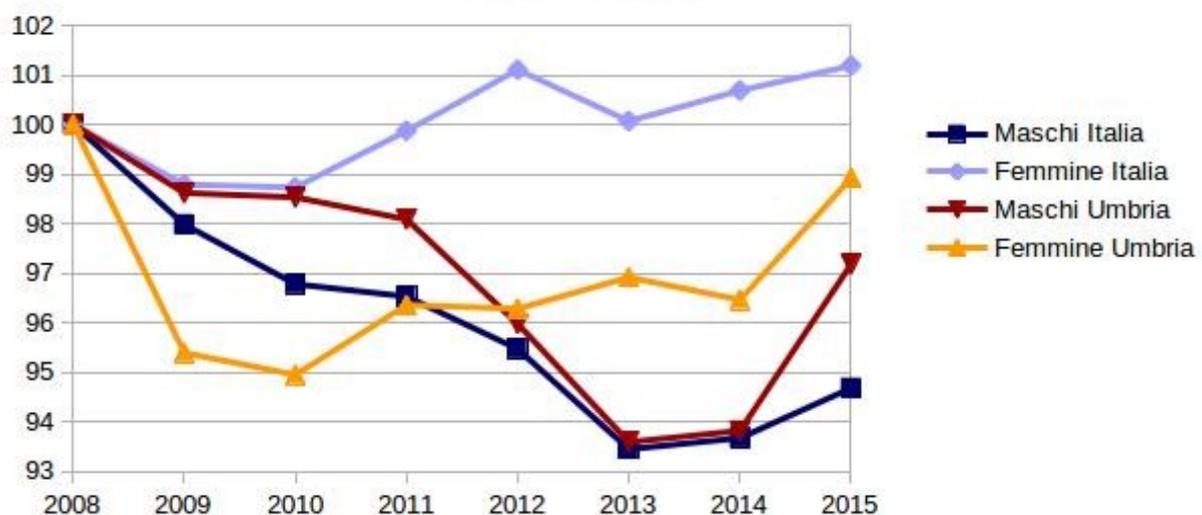


Figura 1

Come si evince dalla Figura 1, nel 2015 solo il numero delle donne occupate in Italia è riuscito a tornare ai livelli precedenti la crisi. Questo è aumentato a livello nazionale dell'1,2% a fronte di una diminuzione del 5,3% per gli uomini. In Umbria invece, rispetto al 2008, è diminuito il numero degli occupati di entrambi i generi, dell'1,1% per le donne e del 2,8% per gli uomini.

Nonostante, come si vedrà successivamente, le disparità di genere nel mercato del lavoro siano ancora marcate, la crisi sembra aver colpito maggiormente il genere maschile. Questo fenomeno è meno accentuato in Umbria rispetto a quanto sia avvenuto in media in Italia.

L'occupazione femminile

Numeri indice delle donne occupate (2008=100)

Elaborazione su dati Istat

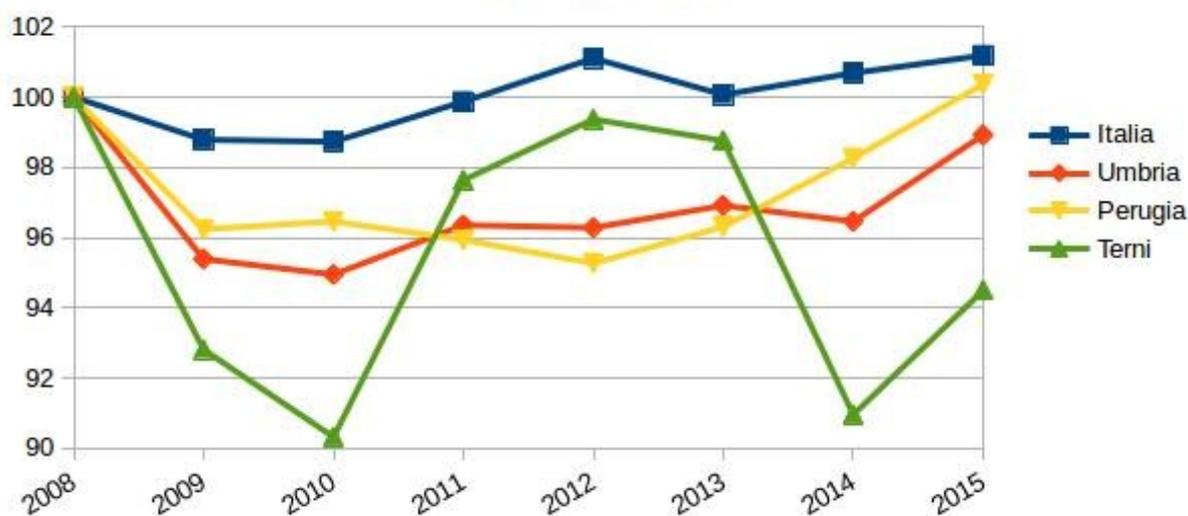


Figura 2

In Umbria le lavoratrici occupate nel 2015 sono 158.274 e sono diminuite dell'1,1% dal 2008. Al contrario in Italia, nello stesso periodo, si è osservata una variazione sostanzialmente di pari entità ma di segno opposto, +1,2%. Come si è già evidenziato, l'Umbria, contrariamente all'Italia, non è ancora riuscita a tornare ai livelli di occupazione femminile precedenti la crisi.

La flessione Umbra dipende principalmente dalla provincia di Terni dove dal 2008 l'occupazione femminile è diminuita del 5,5% a fronte di un leggero aumento, dello 0,4%, nella provincia di Perugia.

Numeri indice delle donne occupate (2008=100)

Elaborazione su dati Istat

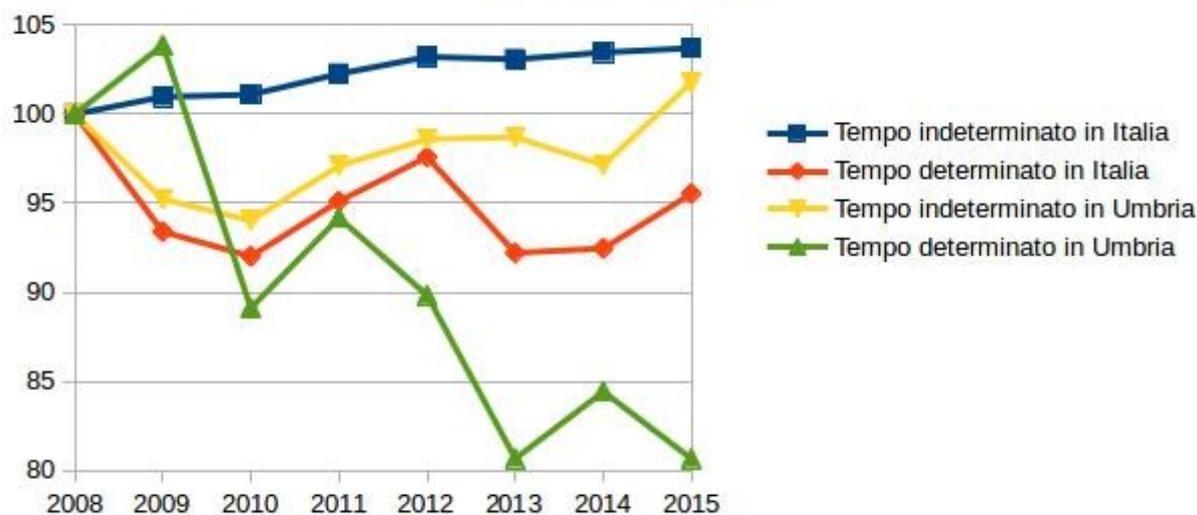


Figura 3

Distinguendo tra occupati a tempo determinato e indeterminato, si scopre che in Umbria il numero delle donne occupate con contratti di lavoro più stabili è aumentato, rispetto al 2008, dell'1,8%. Dunque la flessione a livello generale si deve ai contratti a tempo determinato che sono diminuiti addirittura del 19,3%. In Italia invece l'aumento a livello generale si deve ai soli contratti a tempo indeterminato che sono cresciuti del 3,7%, a fronte di una riduzione di quelli a tempo determinato del 4,5%.

Occupazione femminile per settori in Umbria

Dati Istat in migliaia

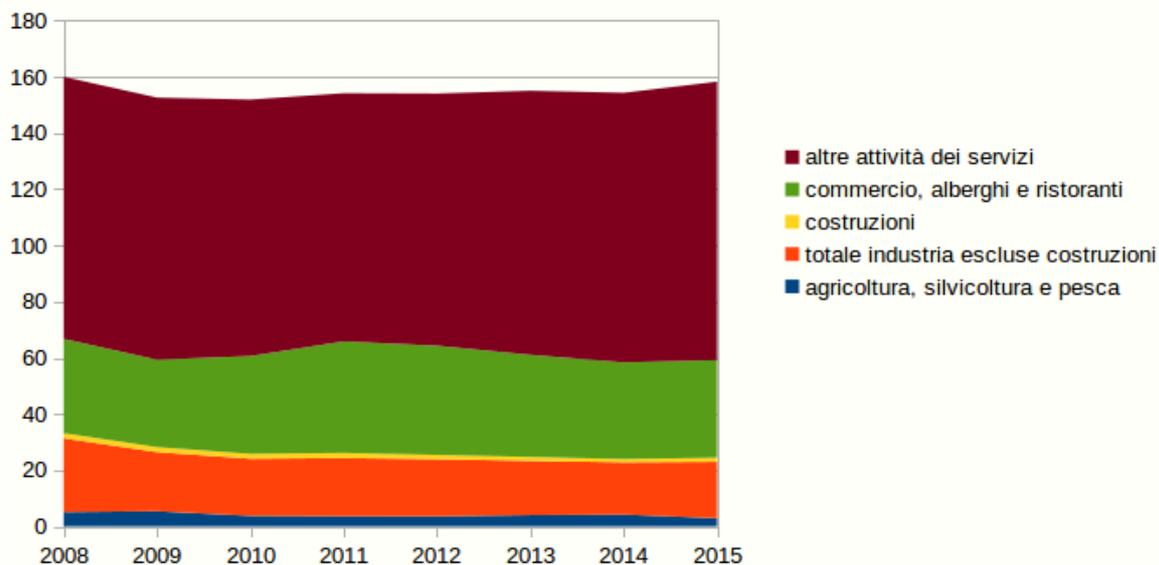


Figura 4

Occupazione femminile per settori in Italia

Dati Istat in migliaia

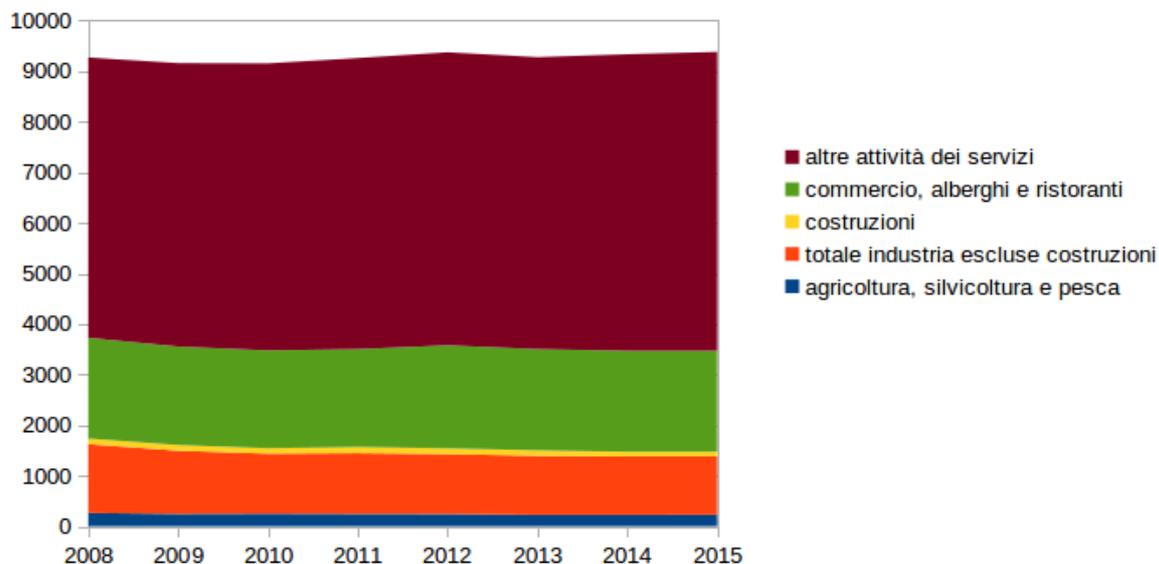


Figura 5

Disaggregando per settori si scopre che, dal 2008 al 2015, l'occupazione femminile è cresciuta, sia in Umbria che in Italia, solo nei servizi, rispettivamente del 5,5% e del 4,9%. Per l'Umbria vi è stato un contributo positivo sia del commercio, alberghi e ristoranti, +3,4%, che delle altre attività dei servizi, +6,3%. In Italia invece l'aumento si deve esclusivamente alle altre attività dei servizi, +6,7%. Agricoltura, silvicoltura e pesca diminuisce in Italia del 12,9% e crolla in Umbria del 43,2%. Anche il settore industriale diminuisce meno a livello nazionale, -15,4%, rispetto al dato della regione in analisi, -23,3%.

Tasso di occupazione femminile

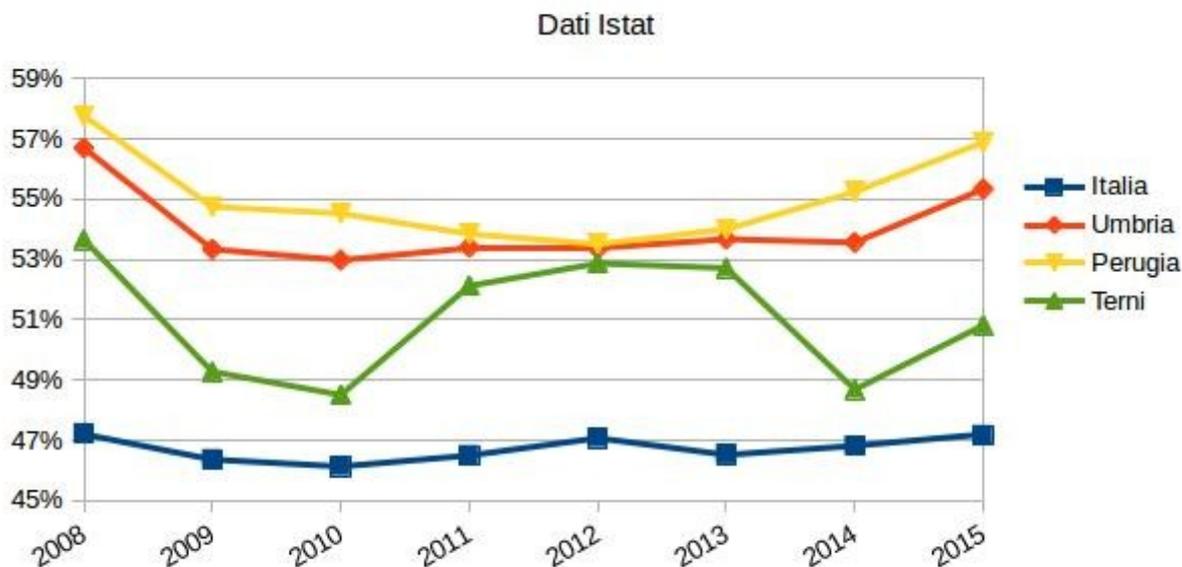


Figura 6

Nel 2008 l'Umbria registrava un tasso di occupazione femminile, pari al 56,7%, decisamente più alto di quello italiano, di ben 9,5 punti percentuali. Anche questo dato conferma che la crisi ha colpito le lavoratrici umbre più intensamente di quanto sia accaduto mediamente a livello nazionale. Infatti, nel periodo considerato, mentre in Italia l'indice è tornato esattamente al livello precedente la crisi, in Umbria si è registrata una diminuzione di 1,4 punti percentuali. Questa riduzione ha evidentemente ridotto la distanza con la media nazionale, che nel 2015 è scesa a 8,1 punti percentuali. Nel 2008 l'Umbria era la sesta regione per maggiore tasso di occupazione femminile, nel 2015 è passata ad essere l'ottava.

A livello provinciale Terni possiede un tasso di occupazione femminile più basso di Perugia. La loro differenza, malgrado si sia ridotta nel triennio 2011-2013, è addirittura aumentata nell'intero periodo di 2 punti percentuali.

Tasso di disoccupazione femminile

Dati Istat

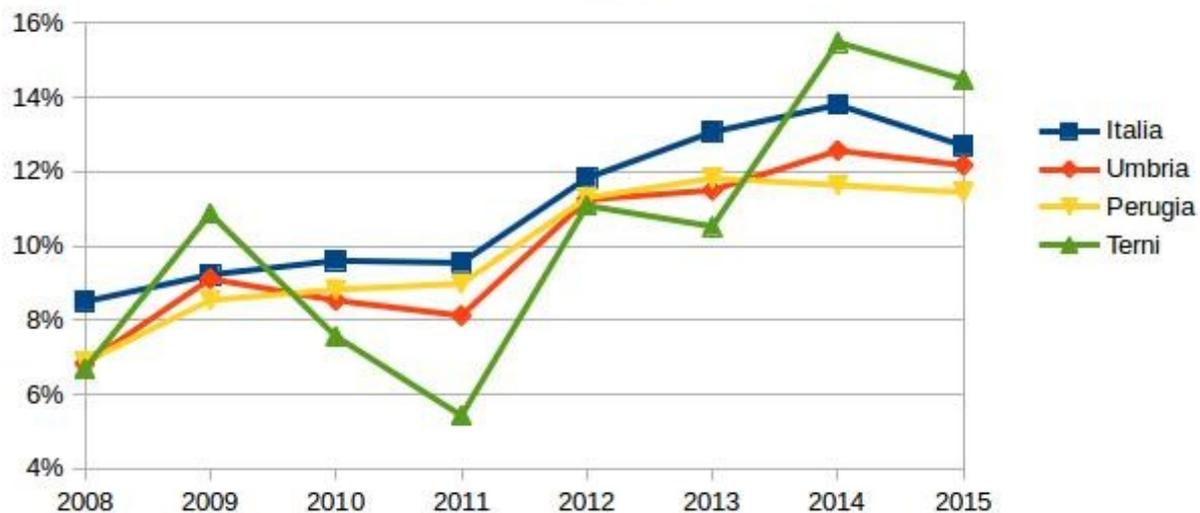


Figura 7

Il tasso di disoccupazione in Umbria è aumentato di oltre 5 punti percentuali, passando dal 6,8% del 2008 al 12,2% del 2015. L'incremento è stato maggiore di quello verificatosi in Italia e lo scarto iniziale del 2008, a favore dell'Umbria, è quasi del tutto scomparso. Dunque malgrado la regione in analisi abbia un tasso di disoccupazione ancora leggermente inferiore all'Italia, la dinamica umbra è peggiore di quella nazionale e l'ha portata dal 2008 al 2015 a perdere due posizioni, dalla nona all'undicesima, tra le regioni con minor tasso di disoccupazione.

La difformità tra la differenza dei tassi di occupazione e di quelli di disoccupazione, dimostra l'importanza di considerare entrambi gli indici per avere un'informazione maggiormente indicativa della condizione del mercato del lavoro. Una differenza tra i tassi di disoccupazione quasi nulla, a fronte di uno scarto positivo e significativo tra i tassi di occupazione, denota che in Umbria vi è un maggiore tasso di attività femminile. Infatti, sebbene la differenza dell'indice tra Umbria e Italia dal 2008 al 2015 sia scesa di 0,4 punti percentuali, nell'ultimo anno considerato, questa è ancora piuttosto ampia e pari a 9 punti percentuali.

Anche per il tasso di disoccupazione femminile, vi è uno scarto di oltre 3 punti percentuali a sfavore della provincia di Terni.

Le differenze di genere

Gender gap nel tasso di attività

Elaborazione su dati Istat

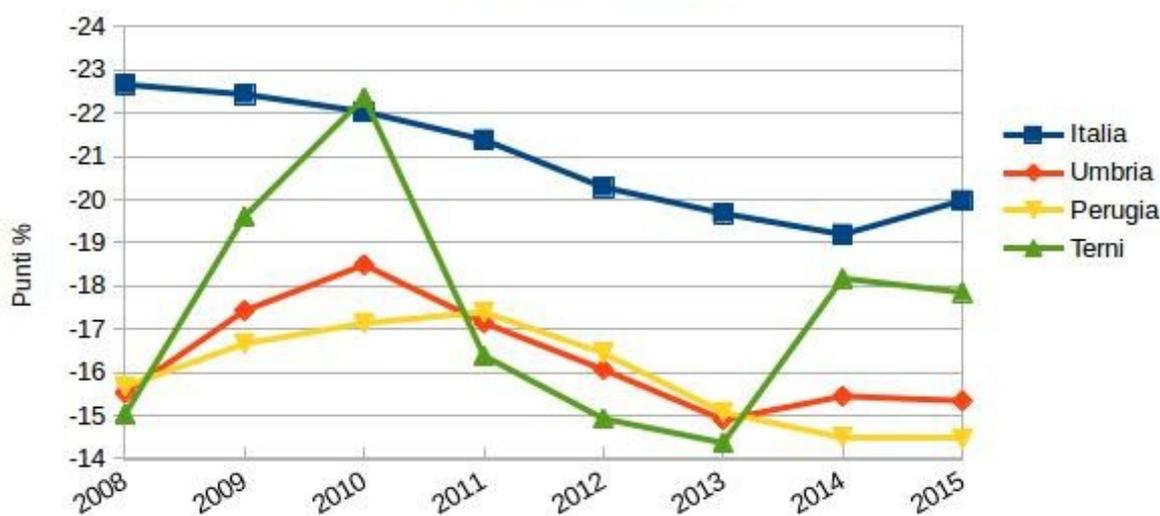


Figura 8

Uno tra gli indici più diffusi per misurare le disparità di genere nel mercato del lavoro è il cosiddetto gender gap relativo al tasso di attività. Questo viene calcolato sottraendo al tasso di attività femminile quello maschile. Più l'indice è alto in valore assoluto, e quindi lontano dallo zero, maggiore è la differenza tra uomini e donne nella partecipazione al mercato del lavoro.

Nel 2008 l'indice in Umbria è lontano dallo zero, condizione di parità tra i sessi, ed è pari a -15,5 punti percentuali. Seppur non nullo, questo risultava più vicino allo zero rispetto a quello italiano, con una differenza di oltre 7 punti percentuali. La dinamica seguita dall'indice successivamente al 2008, è però molto diversa. Mentre in Italia vi è stato un lento e progressivo miglioramento, l'Umbria è riuscita a tornare ai livelli precedenti la crisi solo negli anni più recenti. Questo si è evidentemente ripercosso sulla differenza tra l'indice umbro e quello italiano che è diminuita a 4,6 punti percentuali. Sebbene nel 2015 le lavoratrici umbre partecipino maggiormente al mercato del lavoro, la distanza con l'Italia si è ridotta. Questo perché, a fronte di un miglioramento nazionale, l'Umbria è rimasta sostanzialmente allo stesso livello dello gender gap nel tasso di attività del 2008.

Anche qui il contributo della Provincia di Terni si è dimostrato determinante, confermando la maggiore criticità della situazione occupazionale femminile ternana.

Gender gap nel tasso di occupazione

Elaborazione su dati Istat

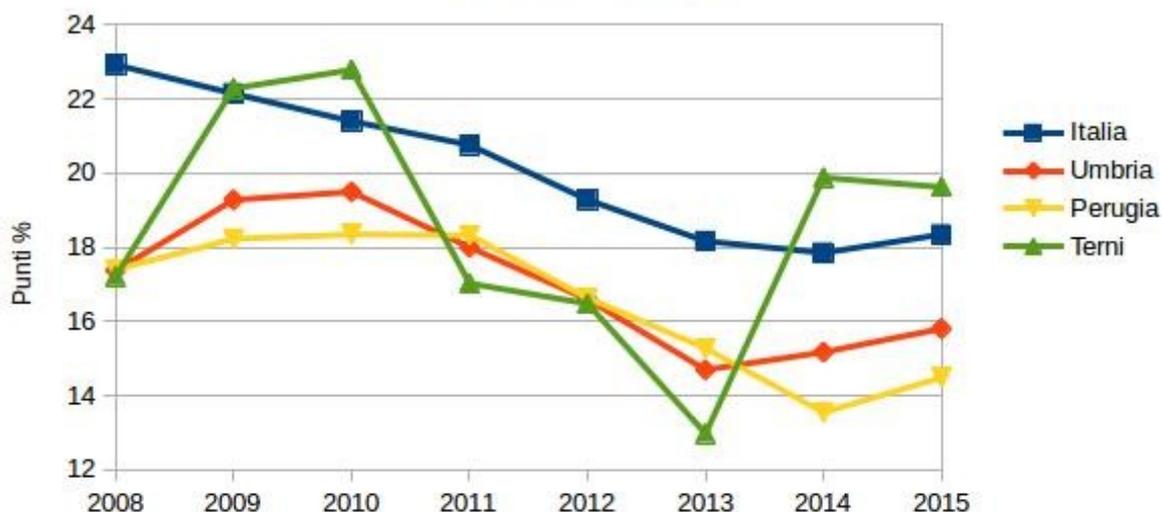


Figura 9

Il gender gap relativo al tasso di occupazione è stato misurato come differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile. Dunque più alto è l'indice e maggiore sarà la differenza tra i sessi nel tasso di occupazione.

In Umbria questa differenza partiva da 17,4 punti percentuali nel 2008 ed è diminuita sino al 15,8 nel 2015. La diminuzione, pari a 1,6 punti percentuali, è stata minore di quella media italiana, pari a 4,6 punti percentuali. Dunque la dinamica in Italia, dove l'indice è passato da 22,9 a 18,3 punti percentuali, è risultata migliore e la differenza dal 2008 al 2015 si è più che dimezzata.

A livello provinciale c'è da evidenziare che l'indice ternano, ad esclusione del peculiare triennio 2011-2013, è superiore alla media umbra e persino a quella nazionale.

Gender gap nel tasso di disoccupazione

Elaborazione su dati Istat

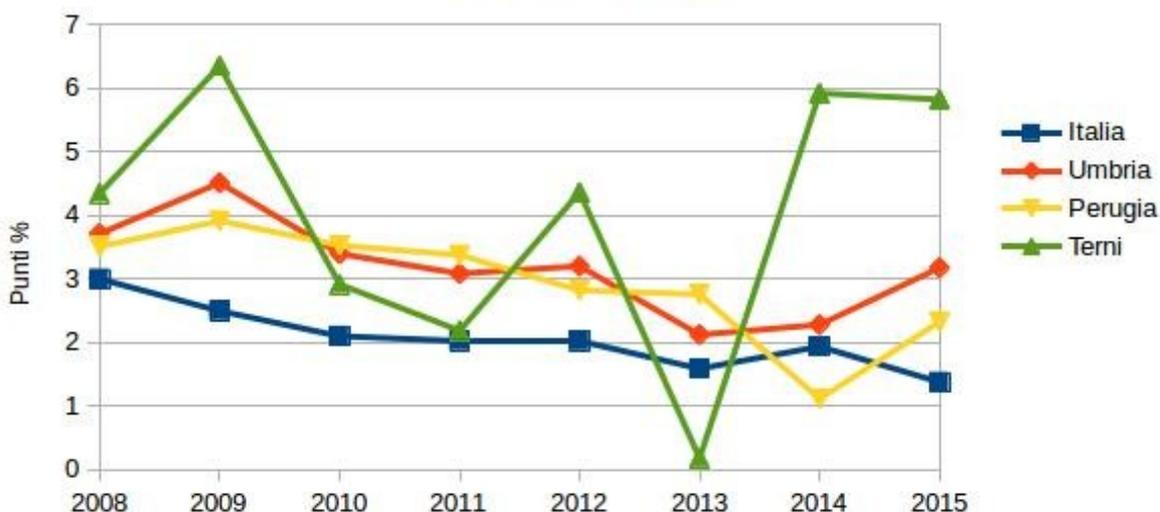


Figura 10

Il gender gap nel tasso di disoccupazione è stato calcolato come la differenza tra il tasso di disoccupazione femminile e maschile. All'aumentare dell'indice cresce la differenza di genere relativa al tasso di disoccupazione.

Anche in questo caso la dinamica umbra è peggiore di quella italiana. Le differenze partivano rispettivamente da 3,7 e 3 punti percentuali nel 2008 e sono diminuite a 3,2 e 1,4 punti percentuali nel 2015. La distanza tra Italia e Umbria è infatti aumentata da 0,7 a 1,8 punti percentuali.

Questo è l'unico indice che risulta migliore in Italia e sembra essere in contrasto con il dato precedente. Similmente a come è già stato evidenziato, però, il fatto che il gender gap relativo al tasso di occupazione sia maggiore in Italia, mentre quello di disoccupazione sia maggiore in Umbria è spiegato dal maggiore gender gap relativo al tasso di attività nazionale.

In quanto prossimo allo zero, questo è l'unico indice che sembrerebbe descrivere delle modeste differenze di genere. Ciò però si deve ancora al gender gap nel tasso di attività, che risulta piuttosto elevato in entrambi i territori considerati.

A livello provinciale l'indice ternano risulta superiore a quello perugino, che a sua volta è maggiore di quello italiano.

Differenza retribuzioni tra Umbria e Italia

Elaborazione su dati INPS relativi al 2014



Figura 11

La Figura 11 mostra la differenza tra retribuzione media umbra e italiana, in percentuale rispetto alla retribuzione media umbra.

A parte la categoria donne operaie, la media delle retribuzioni umbre è sempre inferiore a quella italiana. Confrontando i vari settori risulta che le differenze maggiori sono tra i dirigenti, i quadri e gli impiegati. Rispetto all'Italia, le donne hanno una differenza di retribuzione in media minore degli uomini e questo è dovuto alla categoria dirigenti e operai, mentre per le altre categorie la differenza è minore per gli uomini.

Gender pay gap

Elaborazione su dati Coesione.Stat

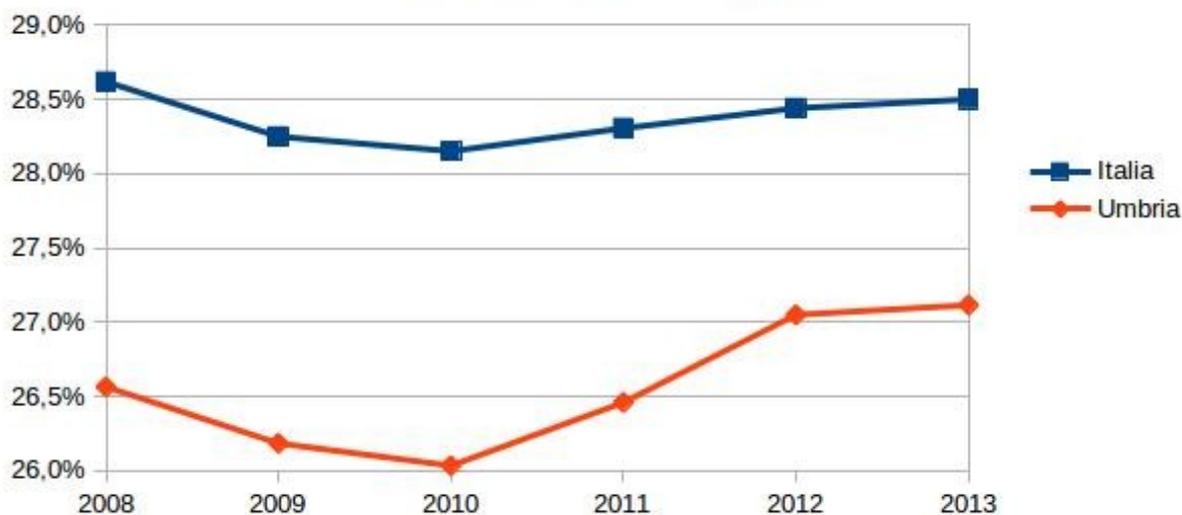


Figura 12

Il gender pay gap è un altro indice particolarmente diffuso per misurare le differenze di genere del mercato del lavoro. Si calcola come differenza tra retribuzione media maschile e femminile in percentuale rispetto a quella maschile. Maggiore è l'indice in questione, maggiore è la disparità tra sessi in termini di retribuzione media.

Sebbene nel 2013 in entrambi i casi sia piuttosto lontano dallo zero, condizione di parità tra i sessi, il gender pay gap umbro è inferiore a quello nazionale, rispettivamente pari al 27,1% e al 28,5%. Come per gli altri indici, però, l'evoluzione dell'indice in Umbria è peggiore rispetto all'Italia. Infatti, a fronte di una sostanziale stabilità del gender pay gap italiano, -0,1 punti percentuali, l'Umbria fa registrare un aumento di 0,6 punti percentuali. Il risultato è che la distanza iniziale di 2,1 punti percentuali a favore dell'Umbria nel 2008 si è ridotta a 1,4 punti percentuali nel 2013.

Dunque, rispetto al 2008, nel 2013 il divario retributivo tra i generi in Umbria si è aggravato e nonostante l'indice sia ancora minore di quello nazionale, la distanza si è ridotta.

Gender pay gap

Elaborazione su dati INPS relativi al 2014

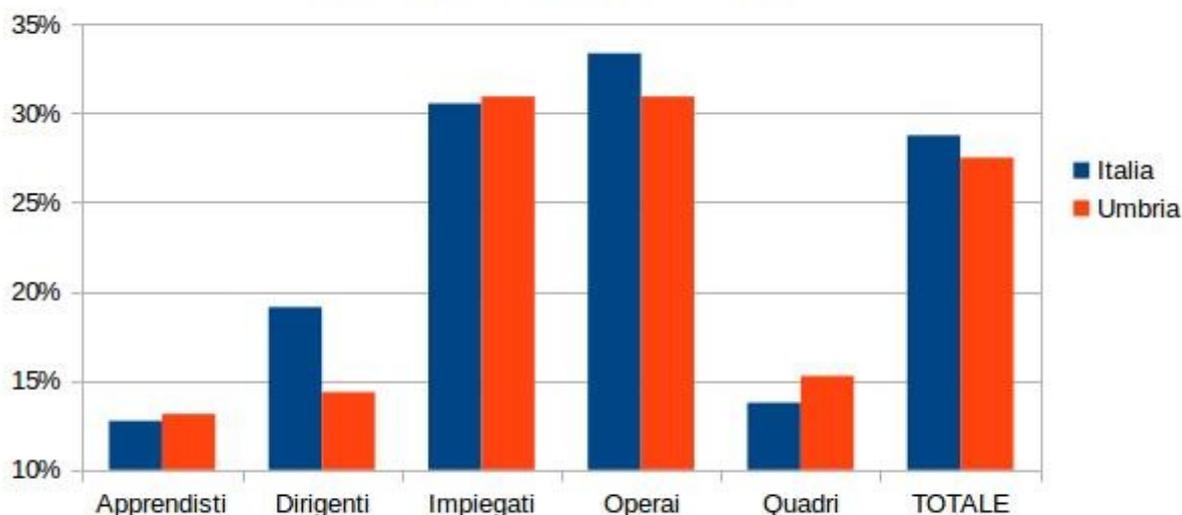


Figura 13

Nel 2014 il gender pay gap umbro è inferiore a quello nazionale di 1,2 punti percentuali. Disaggregando il dato per le categorie professionali, si scopre che la differenza è dovuta interamente alle retribuzioni degli operai e dei dirigenti. In tutte le altre categorie la media umbra del gender pay gap è superiore a quella nazionale.

Considerazioni conclusive

Nonostante la crisi abbia colpito maggiormente il genere maschile, nel 2015 siamo ancora costretti a registrare delle forti disparità di genere, sia in Umbria che in Italia. Queste, ad eccezione del gender gap relativo al tasso di disoccupazione, sono risultate meno accentuate nella regione analizzata.

C'è tuttavia un altro dato, altrettanto evidente ma questa volta sfavorevole all'Umbria, e riguarda l'evoluzione delle differenze di genere e dell'occupazione femminile. Nella totalità dei casi la dinamica degli indici nazionali è migliore di quella umbra e questo si deve molto spesso alla sostanziale stabilità o peggioramento degli indici dell'Umbria. Dunque, rispetto all'Italia, la regione analizzata partiva nel 2008 da una condizione ancor più favorevole, di quella che si registra nel 2015. Questa evoluzione sarebbe ammissibile solo nel caso le disparità di genere in Umbria si fossero appianate. Poiché invece, si è dimostrato che le differenze tra i sessi, relativamente al mercato del lavoro, sono ancora piuttosto marcate anche in Umbria, sembra necessaria una repentina inversione di tendenza.

A livello provinciale la situazione ternana è senza dubbio più critica di quella perugina e questo rende necessaria una particolare attenzione nei confronti di questo territorio.

Lorenzo Testa, Università degli Studi "Roma Tre" e Collaboratore Ires Cgil Umbria